

Strasburgo condanna la Turchia per stupro

Con una sentenza, la Corte europea dei diritti umani di Strasburgo, ha condannato la Turchia per le sevizie, torture e stupro di una minore curda arrestata e accusata di essere in contatto con i guerriglieri del Pkk. I giudici hanno stabilito il principio che «lo stupro di un prigioniero, da parte di un agente dello Stato che lo ha arrestato, deve essere considerato come una forma particolarmente grave e odiosa di tortura, ai sensi dell'articolo 3 della Convenzione sui diritti umani». Il caso in questione riguarda Sukran Aydin, oggi ventunenne, che fu fermata con il padre e la cognata, nel giugno 1993, nel villaggio di Derik, Kurdistan turco. Ankara dovrà risarcire la ragazza e pagare le spese processuali. La sentenza, che si richiama a quella del Tribunale dell'Aja (aveva definito «crimini contro l'umanità» gli stupri in Bosnia), assume grande importanza anche perché dalla Turchia sono state sempre respinte le indagini sul trattamento dei prigionieri curdi. Mentre i massacrati di questa popolazione proseguono da anni (l'altro giorno, ennesima incursione militare nel nord dell'Irak a caccia di guerriglieri curdi), il governo di Ankara, per via dell'importanza strategica del paese e della sua appartenenza alla Nato, si era sentito sicuro: i curdi sono «terroristi»; nessuno indagherà seriamente sui «segreti delle carceri». L'Unione europea, però, ha detto di non essere disponibile a riconoscere questa immunità.

Una conferenza di Bts sul drammatico fenomeno che riguarda tutte le fasce sociali

Bangladesh: abusi sessuali sul 68% di bimbi e adolescenti

Migliaia di giovani bengalesi colpiti da questa forma di violenza. Con l'incontro, per la prima volta, dice la scrittrice Neelima Ibrahim, «le vittime possono parlare della propria sofferenza».

BANGLADESH. «Mi chiamo Tamanna. Vorrei raccontarvi la mia storia. Un ragazzo a cui piacevo mi ha chiesto in moglie. La mia famiglia ha rifiutato e lui allora è diventato violento. Abbiamo denunciato la cosa alla polizia ed è stato arrestato. Ma è stato rilasciato due settimane dopo. E un giorno, per strada, mi ha aggredita». Mentre la ragazza racconta la sua esperienza, la sala gremita ascolta in silenzio, un silenzio carico di attenzione, timore, partecipazione. Si è aperta così la prima conferenza sugli abusi sessuali sui minori non per fini commerciali, organizzata in Bangladesh dall'associazione Bts, Breaking the Silence (Rompe il silenzio), che lavora su questi temi da quattro anni.

«Noi distinguiamo tra abusi sessuali per fini commerciali e non», spiega Mayeeda Chordhury, rappresentante di Bts. «Molte associazioni hanno avviato campagne di prevenzione, ma parlare di abusi sessuali tout court, che pure, stando alle nostre ricerche, colpiscono migliaia di adolescenti e bambini bengalesi ogni anno, è tabù».

Un'indagine dell'anno scorso ha fatto emergere dati allarmanti sulla diffusione del fenomeno in tutte le classi sociali e in tutte le fasce d'età. Colpite sono soprattutto le bambine, nonostante il numero di maschi sia significativo. Il 68% degli intervistati ha detto di aver subito abusi almeno una volta. Le vittime hanno ammesso che la loro sofferenza è accresciuta dal silenzio e dall'impossibilità di reagire. Questo perché chi abusa di loro è spesso in una posizione di superiorità sociale: parenti oppure persone che hanno con i ragazzi un ruolo di autorità per cui spesso le famiglie non se la sentono di denunciare il fatto. Si crede che lo stupro sia la violenza più diffusa e che le donne non molestino i bambini. Lo studio ha mostrato che si tratta di pregiudizi. L'80% di coloro che hanno raccontato di essere stati molestati, lo è stata da un membro

della famiglia o da un amico. Negli altri casi, si trattava di persone note o, in minima parte, estranei. È anche vero che nelle aree urbane le ragazze che lavorano sono oggetto di pesanti molestie da parte di estranei. Ma, nonostante la gravità dei fatti, molte non dicono nulla in famiglia per timore che venga loro proibito di lavorare. Syeda Anwara Haque, che dirige il Dipartimento di psichiatria del Medical College di Dhaka, sostiene che gli effetti degli abusi sessuali sui bambini «sono enormi e il trauma può portare a gravi problemi nell'età adulta». Ha raccontato che quasi la metà dei suoi pazienti ha subito abusi nell'in-

fanzia. Impossibile fare una stima di quanti siano i bambini colpiti. Dai numerosi ragazzi e ragazze che hanno partecipato alla conferenza è arrivato un contributo straordinario: non solo per la percezione dell'abuso e delle sue cause, ma anche per la consapevolezza delle conseguenze del trauma subito. La massiccia partecipazione di giovani, tutti in età scolastica, è dovuta, secondo Neelima Ibrahim, scrittrice e attivista per i diritti umani, al fatto che Breaking the Silence «ha fatto una cosa che non era mai stata fatta prima in questo paese: ha offerto loro un'opportunità di parlare della propria sofferenza. Un'occasione unica». Al di-

battuto hanno partecipato sociologi, donne poliziotto, medici, formatori sanitari, giornalisti, attivisti di organizzazioni non governative, assistenti sociali, studenti e gente comune. Alla fine, è stato stilato un piano d'azione, per far crescere la consapevolezza del fenomeno e arrivare a dare un'educazione sessuale a tutti. Azizul Haque, ispettore generale della polizia, ha affermato che le leggi esistenti e la loro applicazione non sono sufficienti a cambiare la situazione: può riuscire solo un vasto movimento sociale e culturale.

Afsan Chowdhury

Più donne e eterosessuali malati di Aids

BOLOGNA. È in aumento il numero degli eterosessuali e delle donne ammalate di Aids, che hanno raggiunto il 25% del totale con una percentuale triplicata rispetto a dieci anni fa. La maggior parte degli ammalati (58%) è rappresentata sempre da tossicodipendenti, ma la percentuale è in calo. Sono quasi scomparsi invece i casi riscontrati in passato tra politrasfusi ed emofiliaci. I dati sono stati resi noti dal presidente nazionale della Lila, Vittorio Agnoletto, durante un dibattito a Bologna su Prostituzione e prevenzione dell'Aids. Nonostante l'allarme sociale che circonda il mondo della prostituzione - e' stato detto - questo non può essere considerato come veicolo di contagio, perché ricorre in prevalenza a rapporti protetti. Infatti, secondo una indagine condotta a Genova, Milano e Venezia, una media dell'80% delle prostitute porta con sé i profilattici per i clienti, mentre tra questi, la percentuale scende al 2,8%.

Maga derubata mentre legge le carte

CAGLIARI. Accusata di aver derubato una cartomante e un'altra affezionata cliente che si era rivolta alla «maga» per un consulto professionale, una donna, Elisabetta Sirtza, di 33 anni, di Cagliari, è stata denunciata per furto dagli investigatori del Commissariato di Sant'Avendrace. Il «caso» è stato subito risolto dalla stessa «maga», la quale, essendosi resa conto del furto, ha saputo, rapidamente, mettere i poliziotti sulle tracce della responsabile. Elisabetta Sirtza sembra che abbia ammesso le proprie responsabilità, ma si sarebbe difesa sostenendo di aver agito come in «trance». Secondo la ricostruzione fornita dalla Polizia, la ladra avrebbe approfittato di un momento in cui la cartomante e l'altra cliente erano impegnate, chine sul tavolo e evidentemente con il cuore e la mente altrove, nell'esame delle carte per svuotare al borsetto delle due donne impadronendosi di denaro in contanti e alcuni gioielli.

Torino: molte divorziate tra i «redditi-zero»

TORINO. Hanno un'età media di 40 anni (36 per le donne), origini quasi sempre meridionali o straniere, molte sono donne divorziate, più della metà hanno figli minorenni, tutti hanno cominciato a cercare lavoro intorno ai 17 anni. Sono i «redditi zero» di Torino, così come sono stati dipinti da una ricerca commissionata dal Comune nell'ambito del progetto «Torino lavoro» che coinvolge Cgil, Cisl, Uil, Gioe e Acli, condotta su 681 torinesi che hanno fatto domanda, fra il '94 e il '95, per partecipare ai cantieri di lavoro. I presentatori dell'indagine, il sociologo Bruno Guglielminotti e il ricercatore Francesco D'Angella, hanno rilevato che il campione rappresenta il 70% della popolazione definita «a reddito zero». Elemento significativo della storia personale degli intervistati è che, nel 75 per cento dei casi, è stata dichiarata l'origine meridionale del padre.

In Apparenza



La moda di Dulce Vecchie cravatte e un'amica in passerella

KATIA IPPASO

Fondamentalmente, è una donna del sottosuolo. Ha una passione per gli scantinati, le botteghe chiuse da decenni. Viaggia tra magazzini, negozi lontani dagli sguardi consueti, piani bassi e soffitte. Nelle stanze di Barbablù (un Barbablù innocuo, convertito all'estetica del bello) incontra stoffe, «pezze vecchie», abiti dismessi da chissà quanto. Dulce Vidoza, venezuelana - ma vive da più di vent'anni a Roma - è una stilista molto sui generis. In verità è più un'amica, una «confessora», una traduttrice di stati d'animo. Ha capito certi bisogni delle donne che rifiutano l'omologazione al contempo non possono permettersi l'alta moda e a queste richieste risponde. Le piace inventare cose impossibili. Trova uno stock di cravatte americane degli anni Cinquanta e che ci fa? Delle gonne accese, piene di colori. Infila la testa in una merceria del 1920 e come una bambina si prende tutto per fare la sua personale battaglia all'«usa e getta», all'era del sintetico e della plastica. Le sue «creature» nascono a via delle Mantellate, nel laboratorio. Le espone a via dell'Orso, dove c'è una via di clienti appassionati e complici. Alcune di loro sono disposte anche a sfilare, se Dulce glielo richiede. L'ultima passerella si è tenuta a via di Pietralata, in un locale neutro e allungato. E qui, al cospetto di madri e figli trasformati in fans, dodici clienti (di tutte le età) hanno mostrato abiti indossabili da donne normali. Dallo sportivo all'elegante, una vetrina di «oggetti» raffinati (molto velluto): abiti severi dove la seduttività fa capolino tra le pieghe, le sfumature, gli spacchi mai eccessivi. Qualche tocco orientale e un «vagon» di tailleur che, si sa, stanno sempre bene. Alla fine, una signora evidentemente non toccata dall'anorexia fa un ampio sorriso: «Alcuni me li posso mettere anch'io». «Mi sono divertita a sfilare - commenta Cristina, 33 anni, proprietaria di un'agenzia di viaggi - anche se c'è molta emozione. È come un colpo al cuore. Stai sotto i riflettori per una mezz'ora e poi tutto torna come prima. Una bella esperienza». «Io voglio fare l'attrice - dice Angelica, che ha diciott'anni - e quindi non sono impacciata in queste situazioni. Però fare la modella è tutt'altra cosa. Non m'interessa, se non per gioco». Dulce è sovraeccitata. Un successo, questa sfilata di elegante normalità. «Ho cominciato ad occuparmi di vestiti negli anni Settanta - racconta - prima studiavo all'Accademia di belle Arti, in Venezia. Quando mi sono trasferita in Italia, all'inizio vendevo gli abiti nel mio paese. Poi, pian piano, ho creato una piccola bottega degli affetti qui a Roma, dove lavoro insieme a mio fratello, Victor, che è un architetto. Da quando ho aperto il negozio (nell'85), mi sono particolarmente legata all'ambiente femminista. Ero la parte «estetizzante» delle ragazze. Nel frattempo, molte di queste donne hanno assunto ruoli importanti nella società...». Nel tempo, Dulce non ha voluto perdere lo slancio giocoso, la dimensione quasi privata, «familiare»: «Ho sempre scelto gli affetti. Da sudamericana, la cosa più importante è la serenità. Tuttavia mi arrivano proposte molto allettanti ma per paura di perdere la vocazione ludica, rifiuto. Seguo l'alta moda, non si finisce mai d'imparare, ma preferisco continuare la mia ricerca nei fondi di magazzino, nelle vecchie mercerie. Preferisco viaggiare. Non perdere me stessa. E poi ci sono le clienti, le mie amiche. Devo pensare a loro.»

27-28 settembre: festa della libertà.



Cresce la maturità. Crescono le responsabilità. Cresce la famiglia. Per fortuna con Polo Variant cresce anche la libertà, perché Polo Variant è grande in tutti i sensi. Più spazio,

Polo Variant è una vera familiare, ma anche grandi prestazioni e sicurezza. Fai una scelta smisurata. Vieni a provare la libertà di Polo Variant dai Concessionari Volkswagen.

Figurina finanziaria la tua Polo Variant. Motorizzazioni: 1.4 Comfortline "Air": 44 kW/60 CV - 1.6 Comfortline "Air": 55 kW/75 CV - 1.6 Comfortline "Air": 74 kW/101 CV - 1.9 SDI Comfortline "Air": 47 kW/64 CV - 1.9 TDI Comfortline "Air": 66 kW/90 CV - 1.6 Highline: 74 kW/101 CV - 1.9 TDI Highline: 66 kW/90 CV.

Dai Concessionari Volkswagen.

Nuova Polo Variant.

